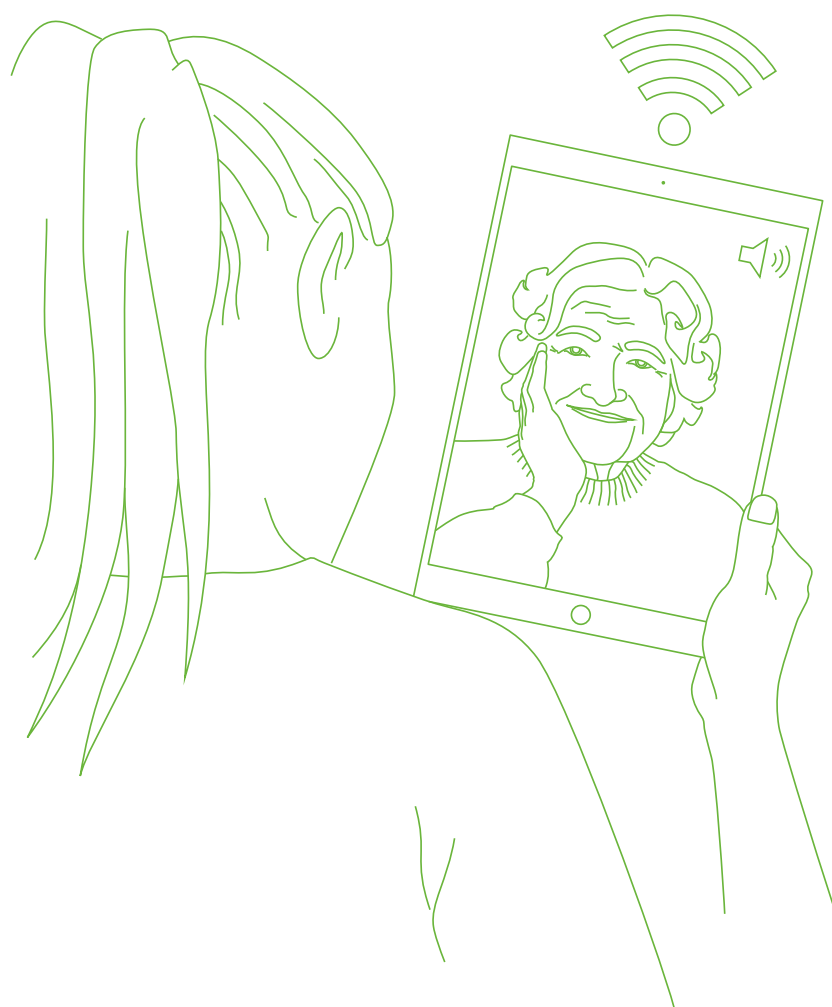


Una casa intelligente per la vecchiaia

Si dice che le tecnologie digitali promuovano la solidarietà e lo scambio tra le generazioni. Spesso, però, ci riescono soltanto se sono soddisfatti i requisiti analogici.

Testo di **Valerie Zaslowski**



In Svizzera, l'effetto della crisi del coronavirus nella primavera del 2020 sulla solidarietà intergenerazionale è stato impressionante. Su ordine del governo, i giovani sono rimasti a casa per non mettere a rischio le persone più anziane e quelle con malattie preesistenti. L'aiuto reciproco era scontato: i giovani facevano la spesa per gli anziani. L'opzione di chiudere in casa soltanto le persone a rischio al fine di evitare il lockdown economico generale è stata subito ampiamente scartata, perché ritenuta poco solidale e discriminante nei confronti degli anziani, e ha trovato applicazione soltanto in singole regioni.¹

Prima della crisi del coronavirus i media hanno spesso messo in dubbio la solidarietà intergenerazionale. L'aspettativa di vita della popolazione svizzera è nettamente aumentata negli ultimi decenni. Secondo lo scenario di riferimento dell'Ufficio federale di statistica, si presume che nel 2045 più di un quarto della popolazione svizzera avrà più di 65 anni, contro il 19% di oggi.²

Questa evoluzione mette sotto pressione il sistema delle rendite il cui finanziamento diventa più impegnativo e grava sulle spalle dei giovani lavoratori. Nel 1990 in Svizzera si contavano 23,5 beneficiari di rendita su 100 persone esercitanti un'attività lucrativa. Nel 2018 la cifra era già salita a 30.³ Considerate le prospettive di ricchezza pessimistiche e i crescenti timori di emarginazione, negli ultimi anni gli appartenenti alle generazioni Y e Z nati dopo il 1980 sembravano essere convinti di avere una vita più difficile dei loro genitori. E nel dibattito sui cambiamenti climatici i giovani hanno rinfacciato ai propri genitori e nonni un'apparente noncuranza ambientale negli ultimi decenni. L'espressione «OK Boomer» coniata negli Stati Uniti alla fine del 2019 ha segnato il nuovo motivo di scontro nel dialogo fra generazioni.⁴

Questi punti di discordia sono tuttavia esagerati, trova François Höpflinger, gerontologo e professore emerito dell'Università di Zurigo. «La discussione pubblica si concentra in prima linea sulle sfide di una società che sta invecchiando», spiega nel dialogo con W.I.R.E. «Il tema viene amplificato sin dagli anni '80.» Höpflinger ammette che, rispetto ai contributi versati nel sistema, i baby boomer potranno beneficiare di più delle prestazioni sociali. Tiene però a precisare che spesso va dimenticato quanto lavoro non retribuito prestano le persone anziane.

Secondo alcuni studi, infatti, la solidarietà generazionale in Svizzera e in Europa non è messa poi tanto male a dispetto di tutti i dibattiti mediatici.⁵ Ma si dovrebbe distinguere tra solidarietà generazionale familiare ed extrafamiliare. La prima sembra persino essere aumentata in Europa centrale e settentrionale dagli anni '80/primi anni '90.

1: Sui divieti di uscire per gli anziani in determinate regioni cfr. <https://www.nzz.ch/schweiz/die-spezielle-corona-situation-im-tessin-noe-tigt-uns-zu-fruehzeitigen-massnahmen-ld.1549009>

2: François Höpflinger, Demographischer Wandel der Generationenverhältnisse (maggio 2019), <http://www.hoepflinger.com/fhtop/WandelGenerationen.pdf>

3: Ufficio federale di statistica, Rapporto di dipendenza, <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/querschnittsthemen/wohlfahrtsmessung/alle-indikatoren/gesellschaft/altersquotient.html>

4: Taylor Lorentz, «'OK Boomer' Marks the End of Friendly Generational Relations», *New York Times* (29 ottobre 2019) <https://www.nytimes.com/2019/10/29/style/ok-boomer.html>

5: Studio Shell sulla gioventù 2019: https://www.shell.de/ueber-uns/shell-jugendstud-ue/_jcr_content/par/toptasks.stre-am/1570708341213/4a002dff58a7a9540cb9e83ee0a37a0ed8a0fd55/shell-youth-study-summary-2019-de.pdf
Share - Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe: <http://www.share-project.org/home0.html>

Per quanto riguarda la solidarietà generazionale extrafamiliare si assiste invece a una semplice coesistenza delle generazioni⁶ senza scambi verbali e relazionali tra giovani e anziani, sottolinea François Höpflinger: «Ogni generazione vive per sé, le amicizie intergenerazionali costituiscono piuttosto un'eccezione.»

Comunicazione e protezione dei familiari

Al fine di trasformare questa coesistenza delle generazioni in comunità e quindi di rafforzare il senso di solidarietà tra le varie generazioni e garantire il rispetto del contratto generazionale in una società che invecchia, negli ultimi anni si sono moltiplicati, sia sul piano politico che commerciale, i progetti volti a promuovere l'intergenerazionalità. La digitalizzazione spesso vi svolge un ruolo determinante: così come, in generale, penetrano in tutti gli ambiti della comunicazione e del lavoro, i processi digitali aiutano a favorire lo scambio tra le generazioni più giovani e quelle più vecchie nel 21° secolo.

Nel tessuto familiare sembra che la tecnologia digitale riesca già a riunire giovani e anziani. Grazie ai nuovi canali di comunicazione come i gruppi famiglia su WhatsApp, le videochiamate con i nipotini su Skype, Zoom e Facetime o gli account condivisi su Instagram si schiude un grande potenziale di ravvicinamento tra giovani e anziani. Spesso questa comunicazione digitale avviene tramite applicazioni smart home coinvolgendo i più anziani che trovano il cellulare troppo complicato o che hanno problemi di vista.⁷ Il gerontologo François Höpflinger è certo che le tecnologie di comunicazione digitali favoriranno la solidarietà generazionale: «Aiutano le famiglie che vivono in regioni diverse a mantenere i contatti.»

La tecnologia digitale viene inoltre sempre più utilizzata quando i familiari più anziani hanno bisogno di assistenza e cura a causa dell'età o per una malattia. Soprattutto le applicazioni di monitoraggio permettono alle persone anziane di condurre una vita autonoma beneficiando comunque della protezione dei propri familiari o di persone di fiducia designate. La tecnologia consente di trasmettere vicinanza e assistenza, in altre parole costituisce una specie di «bastone per la vecchiaia» digitale.

Le offerte tecnologiche per gli anziani vanno già ben oltre il semplice pulsante salvavita da portare al polso: l'applicazione «Cherry Home», ad esempio, è una tecnologia basata sull'intelligenza artificiale pensata per gli anziani a casa o nelle case di riposo.⁹ Delle videocamere sorvegliano l'abitazione, il sistema intelligente riconosce e memorizza i movimenti ricorrenti degli abitanti e segnala a terzi eventuali divergenze nel modo di camminare, nel portamento o in altre azioni di routine. Questa tecnologia è in grado di identificare cadute o altri comportamenti riconducibili a un problema di salute. Un familiare viene immediatamente informato sul cellulare oppure connesso direttamente con la persona in questione. Per garantire il rispetto della privacy, le persone filmate con la videocamera vengono raffigurate soltanto schematicamente. Il genero non può quindi osservare la vita privata della suocera.

6: Almuth Fricke, «Kulturelle Bildung im Dialog zwischen Jung und Alt», <https://www.kubi-online.de/artikel/kulturelle-bildung-dialog-zwischen-jung-alt>

7: Un esempio in Svizzera è l'assistente vocale Caru (slogan: Vicini ai nonni, nella vita di tutti i giorni e in caso di emergenza. (n.d.t.)) <https://www.caruhome.com/>

8: Digitalisierung für mehr Optionen und Teilhabe im Alter, Fondazione Bertelsmann (2017): https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/Projekte/Smart_Country/DigitaleTeilhabe_2017_final.pdf

9: Cherry home («Enabling seniors to live safely at home for longer»): <https://get.cherryhome.ai/care/>

Questa assistenza digitale è ampiamente praticata, ad esempio tramite apparecchi portatili (wearables). L'agenzia di design giapponese Triple W ha sviluppato l'applicazione «DFree» che prevede quando le persone che soffrono di demenza o di un handicap devono andare in bagno.¹⁰ Il wearable ha la forma di un sensore e viene portato sull'addome della persona da dove è in grado di monitorare la capacità della vescica servendosi di una tecnologia a ultrasuoni.

Il tempo saprà dire se questo monitoraggio a distanza tenderà piuttosto a promuovere o a strapazzare il legame intergenerazionale. La Fondazione Bertelsmann giunge alla conclusione che «fino a ora l'evoluzione del mercato è stata principalmente stimolata dall'offerta e meno orientata alle esigenze effettive». La gamma di tecnologie di accompagnamento della vecchiaia effettivamente usata nell'ambito della salute e delle cure è limitata.¹¹

Coesione intergenerazionale tra estranei?

Molteplici applicazioni e piattaforme digitali favoriscono il contatto tra giovani e anziani e promuovono la comprensione e la solidarietà tra le generazioni al di fuori del nucleo familiare. A tale scopo ricorrono di norma a nuove modalità di connessione.

Si studiano ad esempio forme di coabitazione intergenerazionali o case multigenerazionali che favoriscono la comprensione e lo scambio reciproci. Tramite piattaforme digitali si faranno convergere i relativi interessi. In Germania, sul sito WG-gesucht.de, le abitazioni condivise da generazioni diverse vengono ritenute forme di abitazione promettenti: coabitazione anziché isolamento sociale.¹²

Il gerontologo François Höpflinger ritiene che una stretta e intima coabitazione tra giovani e anziani nello stesso appartamento non corrisponde né alle esigenze della maggior parte delle persone giovani, né ai desideri della maggior parte delle persone anziane. A suo avviso, le forme di coabitazione intergenerazionali sotto lo stesso tetto ma in unità abitative o appartamenti separati sono più accettate. L'importante è che «i contatti tra le varie generazioni che vanno oltre la semplice coabitazione siano regolarmente assistiti in modo mirato.»

Oltre alla possibilità di cercare collocatari, le piattaforme digitali riuniscono anche nonni «adottati» e famiglie. Nell'era delle famiglie patchwork i sistemi dei parenti «adottati» sollevano e arricchiscono tutte le persone coinvolte. Giovani e anziani possono beneficiare delle relazioni intergenerazionali con persone che non fanno prettamente parte della loro famiglia. Piattaforme come misgrosi.ch si occupano della mediazione.¹³

Anche in questo campo François Höpflinger si rivela piuttosto scettico riguardo al potenziale di solidarietà: «Le esperienze raccolte finora con progetti volti a promuovere i nonni adottati nel vicinato mostrano che questo approccio può funzionare soltanto se i nonni adottati e le rispettive famiglie sono seguiti e assistiti da vicino», anche per evitare eventuali malintesi e abusi. Il gerontologo mette inoltre in guardia contro le percezioni idealizzate delle

10: «First wearable device for urinary incontinence»: <https://www.dfreeus.biz>

11: Digitalisierung für mehr Optionen und Teilhabe im Alter, Fondation Bertelsmann (2017): https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/Projekte/Smart_Country/DigitaleTeilhabe_2017_final.pdf

12: «Mehrgenerationen-WG: Miteinander von Jung und Alt statt allein»: <https://www.wg-gesucht.de/artikel/mehrgenerationen-wg-miteinander-von-jung-und-alt-statt-allein>

13: Piattaforma di assistenza all'infanzia: <https://www.misgrosi.ch>

relazioni intergenerazionali: «Una caratteristica delle relazioni extrafamiliari tra giovani e meno giovani è il fatto che proprio dette relazioni non funzionano e non dovrebbero neanche funzionare secondo gli stessi schemi familiari.»¹⁴

Reti digitali, vicinanza fisica

Mentre le applicazioni digitali sono in grado di promuovere la solidarietà generazionale tra familiari, i rapporti tra estranei possono essere rafforzati soltanto se sono soddisfatte determinate condizioni analogiche. Quando la rete digitale si basa sull'organizzazione di vicinato ed è integrata in strutture di quartiere, secondo il gerontologo François Höpflinger può assolutamente contribuire a favorire la solidarietà tra le generazioni. Meno il concetto di solidarietà poggia sul vicinato, più diventa astratto. Solo tramite una radicazione nel vicinato si può tenere conto del contesto locale e favorire gli incontri casuali.

Secondo la Fondazione Bertelsmann «la digitalizzazione non consiste nel trasferire l'aspetto sociale in un cyberspazio composto da una rete di relazioni dissociate, sradicate e anonime.»¹⁵ Anzi, viene piuttosto a rafforzare le relazioni già esistenti. I progetti intergenerazionali sono pertanto più efficaci quando si basano su rapporti locali e su strutture sociali performanti costruite, curate o rafforzate da forme di comunicazione digitali. Secondo Höpflinger serve inoltre sempre uno stretto accompagnamento nonché una moderazione per attenuare i conflitti e garantire che vengano tenuti in uguale considerazione gli interessi di entrambe le generazioni.

I progetti di apprendimento intergenerazionale tra vicini sembrano forse essere promettenti. L'associazione mantello svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù DOJ promuove ad esempio il trasferimento di competenze mediatiche e tecniche agli anziani da parte dei giovani.¹⁶ In compenso, i giovani acquisiscono conoscenze didattiche trasmesse dagli anziani. Questo consente di ridurre la frattura digitale e di aumentare la solidarietà tra le generazioni.

Alcuni ottimisti in materia di tecnologie sono intanto dell'opinione che la solidarietà intergenerazionale possa essere promossa a livello digitale anche senza scambio personale. L'applicazione di realtà virtuale «Trading Ages» sviluppata negli Stati Uniti permette ai giovani di vivere in prima persona l'invecchiamento sul piano sensoriale, con tutte le limitazioni fisiche inerenti la vista e l'udito.¹⁷ Attraverso lo scambio di ruoli virtuale si pensa di rafforzare la capacità empatica della generazione dei giovani e di aumentare il rispetto verso gli anziani.

Ma un tale scambio virtuale dei ruoli non riuscirà mai a sostituire le relazioni analogiche. In assenza di conoscenze e rapporti reali tra giovani e anziani, anche la simulazione più realistica resta astratta. Sembra che il successo e la popolarità della tecnologia per la solidarietà intergenerazionale si fondino tuttora su solidi rapporti familiari e di vicinato nella vita reale.

14: François Höpflinger, Intergenerationenprojekte - in Arbeitswelt und Nachbarschaft. In: Auf dem Weg zu einer Generationenpolitik, ed. Schweizerische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften, Berne: SAGW (2010): 181-196: <http://www.hoepflinger.com/fhtop/Intergenerationenprojekte.pdf>

15: Digitalisierung für mehr Optionen und Teilhabe im Alter, Fondation Bertelsmann: https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/Projekte/Smart_Country/DigitaleTeilhabe_2017_final.pdf

16: Jugendliche fördern Medienkompetenz von Seniorinnen und Senioren: <http://doj.ch/jugendliche-foerdern-medienkompetenz-von-seniorinnen-und-senioren/>

17: Come ci si sente quando s'invecchia? <https://www.scanhealthplan.com/tradingages>

Valerie Zaslowski è nata nel 1983 a Basilea e ha studiato sociologia, scienze dei media e scienze politiche a Basilea e Ginevra. Dal 2010 al 2018 ha lavorato come giornalista per la NZZ, prima in redazione poi come corrispondente regionale e infine come corrispondente di Palazzo Federale. Oggi vive come autrice e collaboratrice permanente del Think Tank W.I.R.E. a Berlino.
